



**Estratto**  
7 dicembre 2024

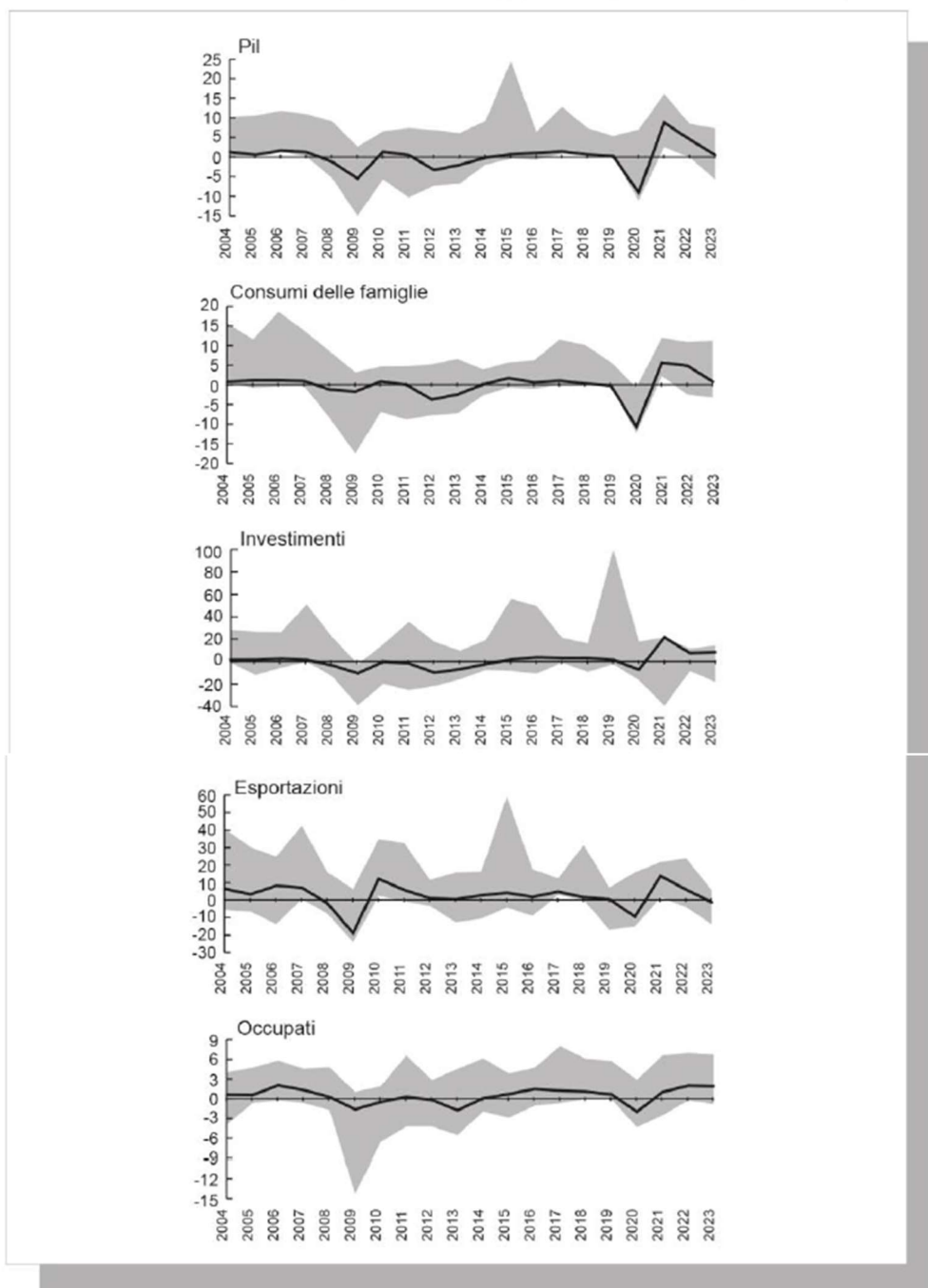
# **SINDROME ITALIANA**

## **Intrappolati nella sindrome italiana**

(...)

Il destino dell'Italia è iscritto nel solco del cambiamento d'epoca che investe le società europee e occidentali, ma con sue proprie specificità. E se a prima vista il 2024 potrebbe essere ricordato come l'anno dei record per l'Italia (il record degli occupati e del turismo estero, ma anche il record della natalità, del debito pubblico e dell'astensionismo elettorale), un'analisi più approfondita, volta a collocare gli eventi congiunturali nell'alveo dei processi lunghi di trasformazione della società italiana, ci consegna una immagine più aderente alla reale situazione sociale del Paese. La sindrome italiana è la continuità nella medietà, in cui restiamo intrappolati: non registriamo picchi nei cicli positivi, non sprofondiamo nelle fasi critiche e recessive. Nel medio periodo, i principali indicatori economici, ovvero il Pil, i consumi delle famiglie, gli investimenti, le esportazioni, l'occupazione, tendono a ruotare intorno a una linea di galleggiamento – senza grandi scosse, né in alto, né in basso – all'interno di un campo di oscillazione molto ampio, perimetrato dai valori massimi e minimi toccati dai Paesi europei (fig. 3).

**Fig. 3 - Intrappolati nella sindrome italiana: andamento di Pil, consumi delle famiglie, investimenti, esportazioni e occupati, 2004-2023 (\*) (var. % rispetto all'anno precedente)**



(\*) Per le diverse variabili considerate, è rappresentato in grigio il campo di oscillazione (per le variabili monetarie, la variazione in termini reali) rispetto all'anno precedente riferito ai Paesi dell'Unione europea (minimo e massimo) e in nero i dati riferiti all'Italia

Fonte: elaborazione Censis su dati Eurostat

Ci flettiamo come legni storti e ci rialziamo dopo ogni inciampo, senza ammutinamenti. Anche nella dialettica sociale, infatti, la sequela di disincanto, risentimento, frustrazione, senso di impotenza, sete di giustizia, brama di riscatto, smania di vendetta ai danni di un presunto colpevole, così caratteristica dei nostri tempi, non è sfociata in violente esplosioni di rabbia.

Ma il lento andare nel tempo dell'economia ha sancito definitivamente che la spinta propulsiva verso l'accrescimento del benessere si è smorzata. Nel ventennio 1963-1983 il valore del Pil, espresso in euro attuali, era raddoppiato, crescendo complessivamente di 731 miliardi di euro (+117,1%); nei successivi vent'anni, tra il 1983 e il 2003, l'incremento si era ridimensionato a 656 miliardi di euro (+48,4%); ma negli ultimi due decenni, tra il 2003 e il 2023, l'aumento è stato solo di 117 miliardi di euro (+5,8%). Negli intervalli di tempo considerati, il Pil pro-capite era aumentato di quasi 12.000 euro tra il 1963 e il 1983 (+96,7%), di oltre 11.000 euro tra il 1983 e il 2003 (+46,2%), di poco più di 1.000 euro tra il 2003 e il 2023 (+3,0%). Di fatto, in vent'anni (nel periodo 2003-2023) il reddito disponibile lordo pro-capite delle famiglie italiane si è ridotto in termini reali del 7,0% e anche la ricchezza netta pro-capite delle famiglie è diminuita in un decennio (tra il II trimestre del 2014 e il II trimestre del 2024) del 5,5% (tab. 1).

**Tab. 1 - Incrementi del Pil e del Pil pro-capite nel lungo periodo, 1963-2023 (euro ai prezzi del 2023 e var. % reale)**

	Pil		Pil pro-capite	
	Diff. tra l'anno iniziale e l'anno finale del periodo (milioni di euro)	Var. % reale	Diff. tra l'anno iniziale e l'anno finale (euro)	Var. % reale
1963-1983	731.223	117,1	11.783	96,7
1983-2003	655.517	48,4	11.072	46,2
2003-2023	116.907	5,8	1.035	3,0

Fonte: stima Censis su dati Istat

(...)